

Presentazione

La comparsa delle regole monastiche, tra le quali trova posto la Regola di san Benedetto, si iscrive nello sviluppo del movimento ascetico e, successivamente, del movimento monastico dei primi secoli, in Oriente e in Occidente. Un rapido sguardo storico ai primi capitoli di questo testo, frutto di un corso tenuto da dom Guillaume Jedrzejczak al Centro Sèvres di Parigi, presso la Facoltà dei Gesuiti, nell'anno 2016, offre chiavi di lettura per comprendere l'interesse suscitato ai nostri giorni dalla Regola di san Benedetto in tanti nostri contemporanei.

Dopo aver presentato le diverse interpretazioni che sono state date del fenomeno monastico, il corso lo ha ricollocato all'interno del più vasto sviluppo dell'ascetismo dei primi secoli cristiani. L'interpretazione del primo monachesimo è stata decisamente rinnovata durante gli ultimi decenni, sia in Oriente che in Occidente; proprio considerando tale sviluppo interpretativo, vengono qui analizzate la vita e la Regola di san Benedetto secondo le linee di lettura di oggi, all'interno di quel mondo monastico che è sempre in ascolto e in ricerca del proprio compito nella Chiesa e nel mondo.

La Regola di san Benedetto ha rappresentato qualcosa di unico nel suo genere anche in rapporto alle altre regole monastiche. Un testo così apparentemente modesto ha mostrato per secoli la capacità di guidare la vita di tanti figli e figlie di san Benedetto, attraverso il cambiamento dei tempi, delle culture, delle situazioni storiche. Qual è il segreto di questa capacità? Forse c'è qualcosa che può essere utile anche a noi oggi per rispondere adeguatamente alla vocazione cristiana e monastica.

A CURA DELLA REDAZIONE DI VALSERENA

Introduzione

Una delle realtà più sorprendenti di quest'inizio del XXI secolo è l'interesse che suscita la Regola di san Benedetto, non soltanto nelle abbazie e nelle loro foresterie, o tra i laici vicini ai monasteri, ma anche nell'universo più ampio della gestione degli affari. La Regola interessa, sveglia la curiosità, ma questo non significa che ci si affretti a entrare nella vita monastica. Di fatto l'interesse per la Regola non è sinonimo di vocazione alla vita monastica, almeno nel senso in cui si intendeva fino ad ora.

Sono numerosi i laici che leggono quotidianamente la Regola e un suo commento, ispirandosi a essa nella loro vita quotidiana. La Regola è così divenuta per loro, come per i monaci e per le monache, una compagna di vita, una chiave d'interpretazione della loro avventura interiore. Questa nuova vivacità di attenzione si manifesta dunque nei monasteri e tra i laici, ma ha anche un'altra caratteristica. Non si tratta di un fenomeno proprio della vecchia Europa: lo si ritrova, sotto forme differenti, ai quattro angoli del mondo contemporaneo. Un po' dappertutto si formano gruppi che hanno lo scopo di vivere secondo la spiritualità di san Benedetto. Il successo spettacolare dei libri di Anselm Grün, monaco benedettino che attinge

largamente a questa sapienza secolare, ne è la sorprendente testimonianza.

Questo fenomeno s'innesta su un'altra realtà ugualmente sorprendente. In effetti, dagli anni '50 del secolo scorso, la maggior parte delle nuove comunità, qualunque sia la loro spiritualità e il loro modo di vita, si richiama esplicitamente alla vita monastica. Qualunque sia l'abito, la liturgia, la vita comunitaria, la pratica della *lectio divina* o il lavoro, numerosi elementi ripresi da queste nuove fondazioni s'ispirano alla grande tradizione monastica. Comunità come Taizé, Bose, le Fraternità monastiche di Gerusalemme e tante altre, s'iscrivono in questa prospettiva, pur operando rinnovamenti in molti campi. Questa osservazione non si limita alle fondazioni. In effetti, in numerose congregazioni il carattere monastico viene nuovamente sottolineato, come nei domenicani o nelle comunità di canonici.

Viviamo dunque in un'epoca in cui la vita monastica attira. Ma, come dicevo prima, questo non riempie di novizi i monasteri più antichi. Cercare di comprendere il fenomeno è tanto più interessante quanto più anche i *media* se ne occupano. Non mancano i servizi sulla vita monastica, sotto tutte le forme e tutte le latitudini, nella stampa o alla televisione. In questo inizio di XXI secolo c'è un'attrazione che non può essere classificata come fenomeno di moda, per sua essenza effimero.

Le analisi sociologiche non bastano a render conto del fenomeno. Di fatto questo processo, contrariamente al reclutamento nelle comunità monastiche, non sembra essere correlato alla situazione della Chiesa nel suo insieme. Mentre la diminuzione del numero di entrate nei monasteri si spiega largamente con la diminuzione della pratica religiosa, non è la stessa cosa per l'interesse suscitato dal

fenomeno monastico. È come se quest'ultimo esprimesse *un'altra realtà*, un'attesa diffusa e più difficile da individuare. Ci si può quindi legittimamente interrogare in merito al senso di una simile infatuazione, che non abbraccia se non in parte le frontiere tradizionali della fede. Cosa succede? Quali chiavi potrebbero permettere di interpretare quello che stiamo vivendo?

Prima di affrontare queste domande essenziali per il nostro tempo, è tuttavia necessario rivedere un certo numero di presupposti relativi al fenomeno monastico in Oriente e in Occidente e considerare il ruolo particolare che in questo processo occupa la Regola di san Benedetto. In effetti, il modo in cui è stata affrontata la realtà monastica e il posto che le è stato dato nello sviluppo della storia della Chiesa sono spesso segnati da un insieme di *pregiudizi* che ancora oggi sono duri a morire. Per questo dovremo rivedere la complessa questione della storiografia, prima di considerare gli studi più recenti che hanno profondamente modificato la nostra visione del monachesimo primitivo, non soltanto riguardo all'ascetismo dei primi secoli, ma anche riguardo al modello sociale nel quale si è sviluppato in Oriente. Vedremo allora come il monachesimo occidentale autoctono si sia modificato a contatto con gli scritti che hanno promosso il modello orientale dei Padri del deserto.

La Regola di san Benedetto non è né la sola né la prima delle Regole latine. Il personaggio di Benedetto occupa un posto particolare nella storia del monachesimo occidentale, non soltanto grazie alla Regola che porta il suo nome, ma anche grazie alla biografia che gli ha dedicato papa Gregorio Magno. Vedremo allora come la Regola possa essere riletta secondo *due approcci* di cui misureremo l'interesse per la nostra lettura attuale. In effetti,

ciascuno di questi modelli permette una lettura differente della storia del monachesimo occidentale fino ai nostri giorni e ambedue possono aiutarci a prospettare il futuro in modo differente.

Ma è possibile comprendere l'interesse suscitato dalla Regola di san Benedetto attraverso i secoli senza situarla più largamente nel quadro della Chiesa latina? È in questo quadro che cercheremo di rispondere alle domande accennate all'inizio della nostra riflessione.